

Segna, e diedero il fuoco a certi mulini di uso di quella città per fare danno specialmente a Giorgio Danicich, padrone di parte di essi, che fu principale nell'insulto di Veglia, e custodiva il provveditore nelle grotte. Dall'altro canto gli Uscochi, non potendo vendicarsi e far male in quei contorni per le grandi, e diligenti guardie, passato con viaggio di terra il monte maggiore, ed entrati in Istria nelle ville di Bergodai, e Lanischie abbruciarono gran numero di casali con fieni, e frumenti, conducendo via molta preda di robe, animali grossi, e minuti: dal qual accidente eccitate, ed irritate le milizie venete, che in Istria erano, deliberarono di non camminare più per via di ripetizione, tenendo che dalla speranza di tanti anni fosse abbastanza dichiarata superflua, ma fecero rappresaglie nel castello di Buglion, e in altri luoghi del contado di Pisino, e difendevano la loro azione, perchè in queste occorrenze la ripetizione causa perniciie colla interposizione del tempo, atteso che se poi quando l'offeso si vede deluso colla lunghezza del negozio, viene al risarcimento di rappresaglia, valendosi gli offensori d'ogni vantaggio, e come se l'offesa fosse dimenticata dal tempo interposto, danno al rifacimento nome di provocazione, laonde attesi questi rispetti era commendata la celerità nel risarcirsi per evitare le molestie di dovere, oltre il danno, far anche una difesa.

Ma giunto a Venezia l'avviso della liberazione del provveditore, come se con quella fossero emendati tutti i falli degli Uscochi, e fossero cessate tutte le cause dei passati dispareri, ed i rispetti di stare sulle guardie, il capitano